

La soluzione potrebbe essere concedere a più soggetti di fare formazione, per poi passare però attraverso una verifica e un controllo da parte degli ordini che devono poter intervenire nel processo di formazione, proprio al fine di verificare che i percorsi formativi siano attinenti alla realtà professionale e qualificanti per quanto riguarda la singola professione.

PRESIDENTE. Grazie. Avremo modo di approfondire in seguito, tenendo conto in modo accurato del vostro contributo scritto e del parere allegato. Ringraziamo il Forum delle professioni intellettuali.

GIANCARLO LAURINI. Presidente, per ascoltare il COLAP, che rappresenta uno degli interlocutori più importanti, siamo rimasti in numero davvero esiguo! Mi permetterei di proporre di organizzare un'audizione riservata a loro.

PRESIDENTE. Il collega Laurini esprime considerazioni condivisibili. Tuttavia, ritengo opportuno procedere ora nel programma dei nostri lavori, per poi valutare se sarà possibile avere un ulteriore momento di audizione. Abbiamo comunque il contributo scritto di cui terremo ampiamente conto. Do quindi la parola a Giuseppe Lupoi, coordinatore nazionale del COLAP.

GIUSEPPE LUPOI, *Coordinatore nazionale COLAP*. Ringrazio il presidente della Commissione e gli onorevoli deputati a nome del COLAP per questa audizione che ci offre l'opportunità di presentare la nostra organizzazione, storica rappresentante del mondo associativo che conta un ampio numero di associati, ovvero 182 associazioni affiliate.

In questi ultimi dieci anni, forse per primo il COLAP ha spinto affinché nel processo di riforma delle professioni fosse inserita la previsione del riconoscimento delle associazioni.

Il COLAP è suddiviso in quattro aree tematiche, rappresentate dal dottor Pessina, dall'avvocato Montanini, dall'ingegnere Ziccaro e dal dottor Testa.

Abbiamo organizzato una scaletta per fornire un'esposizione abbastanza completa, articolata attraverso l'intervento di ognuno di loro per qualche minuto su un tema specifico. In seguito, Angelo Deiana, il presidente del Comitato scientifico del COLAP, dovrà fare una puntualizzazione tecnica, al termine della quale desidererei concludere l'intervento.

PRESIDENTE. Questa «autogestione» è del tutto compatibile. Prego.

LUIGI PESSINA, *Rappresentante dell'Associazione nazionale dei consulenti tributari italiani*. Mi associo ai ringraziamenti del nostro coordinatore per questa opportunità.

Il mio compito è esprimere un breve commento sul disegno di legge di iniziativa governativa. Nei giorni scorsi, abbiamo potuto leggere attentamente il resoconto integrale dell'audizione del CUP svolta il 29 marzo presso queste Commissioni.

Abbiamo rilevato nel contenuto una chiusura totale rispetto non solo a questo disegno di legge governativo, ma a tutti gli altri progetti in questo momento depositati in Parlamento.

Dopo anni di richieste, attese e illusioni, finalmente si è arrivati con il cosiddetto testo Mastella approvato in Parlamento ad una proposta governativa ampiamente condivisa dalle associazioni del COLAP, come dimostrano anche le migliaia di comunicazioni giunte sia alle forze politiche, sia alle nostre stesse associazioni.

sta diffondendo un'idea di disagio dei professionisti. Riteniamo che tale disagio debba essere incanalato in una direzione positiva, per evitare di trasformarlo in sfiducia verso la politica e verso le istituzioni.

Pag. 61

I due precedenti Governi, quello di centro-sinistra e quello di centro-destra, avevano entrambi errato non attivando il meccanismo dello stralcio. Se fosse necessario, affronteremo il problema.

GIUSEPPE MONTANINI, *Presidente della Federazione italiana Shiatsu*. Ringrazio la Commissione per l'opportunità offertami. La necessità di sintesi mi impedisce l'uso di metafore, perché ho il compito di sottolineare l'urgenza del problema avvertito dai professionisti del settore dinanzi a questa Commissione.

I professionisti del settore, in particolare di quello di cui mi occupo, sono stati censiti in 140 nuove attività professionali. All'interno del COLAP ci sono circa 70 associazioni, il che significa che altrettante non vi rientrano. Esse si evolvono ogni giorno, senza regolamentazione, e sui giornali ci si interroga su tale assurda mancanza di regole.

Chiediamo una regolamentazione ed abbiamo difficoltà a far comprendere ai nostri associati perché cittadini che da dieci e più anni chiedono solo di essere regolamentati non abbiano ottenuto una disciplina legislativa.

In questo settore e non solo in questo, tutti i professionisti sono partiti con il desiderio di avere un ordine professionale. Nel tempo hanno poi capito che era impossibile e anche negativo, e come l'unico modo di essere regolamentati in maniera utile socialmente e individualmente sia il riconoscimento attraverso le associazioni professionali, perché il processo è semplice: nel paese sorgono nuove attività, il Parlamento lascia che crescano socialmente, che si organizzino, che si strutturino, che delimitino il proprio ambito di competenza, che si organizzino in associazioni, che creino un loro codice deontologico; quando sono strutturate, vanno all'esame del Ministero competente che ne valuta la possibilità di essere

Pag. 62

«accettate». Si tratta di un processo semplice, rapido e concreto, che non porterà più al Parlamento ulteriore lavoro, come accade invece oggi per la regolamentazione delle professioni. Riconosciute le associazioni, infatti, tutte queste nuove attività, che sono centinaia, non dovranno più passare attraverso un *iter* parlamentare, ma semplicemente attraverso un *iter* amministrativo.

È difficile far capire ai nostri associati perché un percorso così semplice non riesca ancora a trovare una definizione in una legge che potrebbe essere costituita da quattro articoli; infatti è legata alla riforma delle professioni ordinistiche, mentre la maggioranza di questi professionisti si disinteressa di questo aspetto.

In questi settori, la formazione viene effettuata dalle associazioni professionali. L'università può occuparsi solo di alcuni piccoli spicchi. In un recente convegno a Napoli, infatti, il ministro Mussi ha segnalato l'esistenza di 3.300 corsi di laurea, di cui ha dovuto bloccare la proliferazione. Questo crea problemi nella formazione, perché l'università non potrà formare queste nuove attività finché

non saranno sedimentate nella società ed organizzate (allora nasceranno le facoltà). Nel frattempo non si può lasciare tutto senza che vi sia una regolamentazione. Anche sotto questo aspetto, la regolamentazione attraverso associazioni è l'unica risposta possibile efficace e di garanzia per l'utenza e per il professionista.

La mia area è particolarmente delicata perché è al limite del comparto sanitario sanità. Le regole per il professionista già esistono e sono contenute nel codice penale che vieta l'abuso di professione. Ulteriori regole si possono dare solo alle associazioni. Specialmente nel caso di professioni a rischio che devono essere mantenute al di qua dell'ambito sanitario, l'unica garanzia è riconoscere loro associazioni che impongano

Pag. 63

ai propri associati di rimanere entro i limiti. Non si può infatti ipotizzare di imporre singolarmente determinati comportamenti a migliaia di professionisti che oggi operano in mancanza di regolamentazione, a parte quella del codice penale.

Sebbene i tempi di queste audizioni non ci consentano di essere ottimisti, spero si giungerà presto al momento atteso in cui verrà data una regolamentazione ai professionisti del settore.

NICOLA TESTA, Rappresentante dell'Unione nazionale professionisti pratiche amministrative.

Grazie, signor presidente e grazie anche alla Commissione per l'invito. In questa brevissima sintesi il mio compito consiste nello spiegare perché consideriamo importanti le associazioni professionali. Il titolo dei nostri ultimi stati generali era: «Perché all'Italia servono le associazioni professionali?». Riteniamo che in questi ultimi anni un nuovo sviluppo sia stato garantito da nuove attività create talvolta anche dal nulla. Sono nate nuove figure che si sono adeguate al mercato, che, ovviamente, è più veloce delle norme.

Le associazioni servono dunque per perseguire un mercato chiaro, trasparente, libero e fatto di regole. In questi anni, le associazioni si sono mosse su molti fronti, uno dei quali - molto importante e da non sottovalutare - è il settore della formazione. Da sempre riteniamo che la formazione sia il motore per sviluppare nuove attività impegnandoci su questo fronte.

Per la prima volta, come rilevato dai miei colleghi, intravediamo uno spiraglio nel disegno di legge Mastella, che speriamo venga presto discusso. Riteniamo che tutti abbiano pari dignità di lavoro, ma che in questo momento alcuni soffrano più di altri.

Pag. 64

In modo volontario, senza alcun obbligo, le nostre associazioni garantiscono la conoscenza attraverso un attestato di competenza. Stiamo quindi lavorando per attestare la conoscenza dei nostri iscritti, inducendoli a migliorare la loro formazione e la loro organizzazione.

In questi anni, abbiamo subito anche mutazioni radicali, per cui si rivela necessaria una crescita sul piano non solo formativo ma anche nell'evoluzione della qualità e della tutela del cliente.

La nostra richiesta è quindi di giungere velocemente all'esame e all'approvazione del disegno di legge, che valutiamo positivamente.

Le associazioni sono soggetti umili che sino ad oggi hanno lavorato nell'ombra. Oggi, grazie anche

all'attività che stiamo svolgendo come COLAP, riteniamo di avere maggiori possibilità e vi chiediamo di poter sviluppare.

PRESIDENTE. Pregherei il presidente del Comitato scientifico Angelo Deiana di differire il suo intervento, con la possibilità di replicare a qualche eventuale domanda dei colleghi presenti. Lascio la parola ai colleghi che intendano porre domande o formulare osservazioni.

GIANCARLO LAURINI. Vorrei esprimere una riflessione, che non è una provocazione. Soprattutto ascoltando il precedente intervento, mi interrogavo circa la necessità, per queste attività emergenti, di avere una regolamentazione. Se sgombrassimo il campo dal problema ricorrente in tutte le audizioni della compatibilità, confusione o sovrapposizione fra associazioni e ordini per le attività tipiche e tentassimo una regolamentazione del mondo delle professioni emergenti e delle associazioni, che devono essere regolamentate in modo

Pag. 65

adeguato alla funzione, forse si riuscirebbe a rispondere molto più rapidamente al «grido di dolore». Questo accadrebbe se riuscissimo a sgombrare il campo, almeno per il momento, da uno degli ostacoli maggiori, per giungere in maniera condivisa a risolvere il primo, rilevante problema che da quindici anni ci siamo posti, ovvero garantire uno strumento alle professioni emergenti.

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per le repliche.

ANGELO DEIANA, *Presidente del Comitato scientifico del COLAP*. Mi associo ai ringraziamenti e affronto subito la questione fondante perché la domanda posta dall'onorevole Laurini per alcuni aspetti è pertinente, giacché si dimentica sempre che, di fronte ad una quantità eccessiva di professioni generaliste riconosciute in Italia - escludendo come diceva l'onorevole Laurini le attività riservate -, tutte le altre attività, ai sensi della sentenza della Corte Costituzionale n. 418 del 1996, sono esercitabili in maniera assolutamente libera. Proprio in queste attività si sono sviluppati gli spazi di specializzazione di tutte le professioni.

Il 70 per cento delle associazioni professionali nasce come specializzazione economica di professioni generaliste, ma questo non è soltanto un fenomeno associativo. Abbiamo tre-quattro ordini/collegi, quindi domanda ed offerta di mercato che si segmentano a livelli diversi, ovvero, ad esempio, architetti-ingegneri-geometri, dottori commercialisti-ragionieri-consulenti del lavoro. Ci chiediamo dunque perché non possano esistere altri spazi di specializzazione o la possibilità di definire un sistema di regolamentazione su base competitiva, il quale non prenda a riferimento il profilo professionale, che, in un momento di rapido mutamento come questo, è soggetto a variazioni e ad ulteriori specializzazioni.

Pag. 66

Nel 1982, quando la velocità del cambiamento non era così elevata, il *Times* mise in copertina il *personal computer* scrivendo nell'articolo che il futuro sarebbe stato dei tecnici *hardware* e

chiedendo per gli Stati Uniti e non per un'economia «corporativa» come la nostra una regolamentazione per i tecnici. Dopo due anni, i tecnici *hardware* non esistevano più perché i *computer* aggiustano i *computer*, si cambiano le schede e non c'è bisogno di professionalità in questo senso. L'aumentare della velocità del mutamento rende dunque necessario un soggetto come l'associazione, in grado di governare attraverso una serie di regole non il profilo in se stesso, bensì quel segmento di mercato.

Ricominciare a definire un profilo professionale significa rendere nuovamente statico il sistema, grande problema del nostro attuale sistema ordinistico, e diminuire la capacità competitiva della nostra economia non in grado di adattarsi ai mutamenti. I consolidamenti tendono a diminuire la capacità concorrenziale fra segmenti e ad aumentare le rendite di posizione monopolistiche. Da questo punto di vista, quindi, non bisogna identificare professioni, se non si vuole ritornare al sistema attuale. Avere sopra un profilo professionale un soggetto esponenziale che si chiama ordine o associazione, alla fine è lo stesso. In Spagna, gli ordini professionali in realtà sono associazioni private che insistono su un segmento di profilo riconosciuto. È quindi necessario riconoscere l'associazione e non la professione e soprattutto - secondo tema da focalizzare - considerare la differenza tra attestazione di competenza e certificazione di qualità, perché spesso i termini vengono usati in maniera impropria. Esiste una profonda differenza semantica tra attestazione di competenza e certificazione di qualità: la qualità riguarda i processi prodotti e viene valutata dall'esterno, da qualcuno che analizza se il

processo è compiutamente realizzato in termini di efficacia e di efficienza; l'attestazione è di competenza e riguarda saperi e capacità professionali. Ciò significa che, individuando il principio fondamentale rispetto al quale regolamentare il sistema professionale, ovvero la simmetria informativa, è necessario riconoscere che senza di essa non saremmo qui perché non esisterebbe nessuna necessità di regolare. Questa simmetria informativa potrebbe essere regolata costruendo un processo di certificazione, ma la certificazione è effettuata da un soggetto terzo, mentre l'attestazione da un soggetto di parte seconda, ovvero competente sulla materia, perché possiede l'informazione rilevante che gli permette di giudicare la prestazione del proprio collega. L'autoaffermazione è priva di un soggetto terzo.

Le logiche sono dunque estremamente differenti. La logica di parte prima è assolutamente autoreferenziale, la logica di parte seconda possiede rischi autoreferenziali, ma il meccanismo proposto nel disegno di legge Mastella - più associazioni sullo stesso segmento che si facciano concorrenza fra di loro - abbatte questo rischio. La certificazione di parte terza implica un soggetto più forte per certi versi, perché, non essendo un professionista di quel segmento, non ha la possibilità di colludere con i professionisti stessi, ma nel contempo è più debole, perché, essendo privo dell'informazione rilevante, non è in grado di giudicare talune prestazioni professionali, quali quella di un avvocato oppure di un medico chirurgo.

Da questo punto di vista, ribadiamo due principi fondamentali: il principio della lotta alla staticità ed il sistema di riconoscimento associativo anglosassone, comunitario, anche francese, perché anche i francesi riconoscono le associazioni e non le professioni sottostanti. A valle di questo meccanismo, può esserci sicuramente una certificazione di parte terza di

processi, di procedure e anche di organizzazione associativa, ma l'attestazione di competenza professionale, di capacità di esercitare in maniera qualitativamente elevata quella professione deve essere lasciata in capo all'associazione.

GIUSEPPE LUPOI, *Coordinatore nazionale del COLAP*. Consentitemi di rispondere all'onorevole Laurini e all'onorevole Siliquini che si è associata. All'inizio della scorsa legislatura, abbiamo proposto uno stralcio che riguardasse solo le professioni, ma ci è stato posto un veto totale dal Parlamento e dal Governo. Il disegno di legge C. 1048 è stato per i cinque anni della passata legislatura presso l'VIII Commissione della Camera. Si è giunti al testo unificato Vernetti che lì si è inchiodato, pur senza avere questo problema. In quei cinque anni avevamo questa necessità, ed abbiamo accettato una cosa per noi sbagliata in quanto però inizio di un processo. Sottolineo comunque per onestà intellettuale come questo sia successo anche nella legislatura ancora precedente. Da dieci anni, quindi, cerchiamo di portare avanti questo provvedimento, ma abbiamo subito un blocco.

Il 30 settembre 2007 entrerà in vigore la direttiva europea che istituisce i tavoli formativi ai quali il nostro mondo professionale, escluso quello ordinistico, non potrà partecipare, perché il nostro paese, che non ne aveva l'obbligo, non ha voluto recepire le direttive europee del 1988 e del '91 per la parte riguardante le associazioni professionali. Si tratta di qualcosa che risale a venti e sedici anni fa. Siamo stati bloccati, mentre invece è stata recepita l'intera direttiva europea n. 9251.

GIANCARLO LAURINI. Parla del segmento emergente?

GIUSEPPE LUPOI, *Coordinatore nazionale del COLAP*. Parlo del segmento emergente che, riconoscendo la situazione professionale,

consentiva alle associazioni di essere riconosciute in Europa e quindi alle attività professionali sottostanti di acquisire uno *status* professionale in Italia e in tutta Europa. Questo processo è stato bloccato. Abbiamo venti anni di ritardo, onorevole, ormai non possiamo attendere oltre. Il 30 settembre entreranno in vigore le direttive europee in Italia; se non regolamentiamo l'esercizio di attività già oggi consentite in Italia, eliminiamo dal mercato chi ha attività compenetrabili oppure si muove nella logica delle attività tipiche. Ogni giorno, il fatto che il Governo italiano non abbia intrapreso alcun provvedimento in proposito, poiché la platea di soggetti interessata ammonta a 3 milioni 800 mila professionisti...

GIANCARLO LAURINI. Gli iscritti, secondo l'indagine Censis, sono molti di meno.

GIUSEPPE LUPOI, *Coordinatore nazionale COLAP*. No, attenzione, non si tratta dell'indagine Censis, quella è l'indagine Orlandi più volte criticata perché priva di contenuto tecnico e scientifico. Il rapporto del Censis del 2004 indica 3 milioni 800 mila professionisti, e ve lo farò pervenire; il rapporto Orlandi indica 300 mila. Ogni giorno consumiamo 255 vite lavorative alle quali abbiamo negato il diritto ad una pensione e ad uno *status* professionale. Questa è la responsabilità e il grosso problema che abbiamo davanti a noi, ovvero il tentativo di perseguire un accordo che intanto non si può raggiungere. Infatti leggendo i resoconti delle precedenti audizioni non si ravvisa alcuna apertura verso una possibile approvazione del disegno di legge da parte degli ordini, laddove

sarebbe più opportuno rivolgere prima a loro la richiesta fatta a noi.
Siamo convinti che le nostre associazioni siano lo strumento per infondere nuova linfa all'ordine professionale che,

Pag. 70

invece, sembra essere in una fase di perdita di vitalità. È nato cento anni fa, quindi forse è logico che stia per morire.

GIANCARLO LAURINI. La vita si è allungata enormemente, quindi ancor più può allungarsi quella degli ordini.

GIUSEPPE LUPOI, *Coordinatore nazionale del COLAP*. Potremmo dunque infondere nuova linfa agli ordini professionali e rafforzarli da un'ottica diversa, e se questo è il Parlamento...

GIANCARLO LAURINI. La mia domanda era particolare, verteva su quel discorso di limitare...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, il collega Laurini voleva chiedere se lo stralcio potesse riferirsi solo alle professioni nuove, ossia aggiuntive rispetto a quelle ordinistiche tradizionali, per risolvere intanto un tema.

GIUSEPPE LUPOI, *Coordinatore nazionale del COLAP*. Abbiamo fiducia che questo Parlamento riesca rapidamente - ci auguriamo prima dell'estate - approvare il disegno di legge nella sua interezza, per cui uno stralcio sarebbe inutile. Se questo non dovesse accadere, valuteremo politicamente cosa fare.

GIANCARLO LAURINI. Questa è la risposta che volevo sentire.

PRESIDENTE. È stato molto chiaro. Ringrazio i rappresentanti del COLAP per la loro partecipazione. Ricordo che delle sedute viene redatto un resoconto integrale ed i colleghi assenti - molti per giusta causa, essendo in corso anche congressi di partito - avranno la possibilità di documentarsi attraverso i resoconti e i contributi scritti.

Pag. 71

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,50.